

il messaggio

Diamo voce ai cuori

(segue dalla prima pagina)

Era lo stesso cardinale Carlo Maria Martini a richiamare il paragone ittico, nel momento dell'esplosione della TV commerciale a inizio anni Novanta. Non siamo molto distanti da allora: la tecnologia digitale ci impone, di fatto, di stare dentro una bolla, nella quale le informazioni sono folate di dati, sfornati da macchine incaricate di attribuire loro un qualche significato. Scenario, senza cadere in banali censure, per molti aspetti inquietante. Di fronte al quale la Giornata, anche grazie ai preziosi stimoli annualmente offerti dal Papa nel suo Messaggio, offre l'occasione per fermarsi un attimo e ragionare. Oserei dire per abbozzare un minimo di salutare "conversione". Da tradurre, come ci ricorda il Nuovo Testamento, non come percorso di asceti, ma come la volontà di porsi nell'orizzonte di Gesù di Nazaret e avere una vision aperta, universale. Il contrario della "bolla" nella quale siamo costretti. O di quella in cui noi stessi andiamo a rinchiodarci, prigionieri delle nostre certezze. Come ricordavo ai giornalisti trentini nel giorno del loro patrono, ogni comunicatore - è inevitabile e pure giusto - ha un proprio sfondo culturale e relative chiavi di lettura, che non dovrebbero però mai impedire l'apertura alla novità. Chi comunica - a cominciare da chi opera nella e per la Chiesa - dovrebbe lasciarsi sorprendere dalla realtà, senza filtrare tutto con il proprio vissuto. Saper cambiare idea è un grande segno di libertà da ogni "bolla", imposta o cercata. Quando all'Intelligenza Artificiale, al centro del Messaggio di papa Francesco, ne rilancio il passaggio in cui il Papa critica il termine "intelligenza" affiancato alle macchine. Le macchine non fanno altro che elaborare dati immessi da noi, ma non hanno elementi valoriali.

Lo stesso termine intelligenza artificiale è dunque decisamente improprio. Anche perché, come gli stessi uomini di scienza ci fanno notare, essa lavora solo sul passato. Si "nutre" infatti di dati che noi stessi abbiamo prodotto ma che si riferiscono alla conoscenza già acquisita. La macchina non è in grado di rielaborare il progresso per immaginare futuro. Quello è proprio, soltanto, dell'uomo. Potremmo dichiarare l'intelligenza patrimonio (esclusivo) dell'umanità. Così come solo l'uomo è capace di sensibilità. Virtù alla quale dovrebbe ispirarsi ogni comunicatore, per essere capace, sull'esempio di San Francesco di Sales e del suo "cor ad cor loquitur" "il cuore parla al cuore", di scongiurare ogni tentativo di trasformare i fatti in volti personali, mettendo un nome contro l'altro e mistificando la realtà. Diamo voce ai cuori.

+arcivescovo Lauro Tisi



di Gianni Zotta

il clic



Maggio per tanti bambini resta il mese del primo incontro con l'Eucaristia



Questo messaggio per la Giornata esce anche nello "speciale Trento" su Avvenire in edicola domenica 12 maggio

ATTUALITÀ

- 6 Ventisette Paesi al voto: quale Europa sceglieremo?
- 7 Il mondo di Agitu rivive in un film di Marianna Malpaga
- 10 Eremiti per modo di dire di Mauro Neri
- 17 Elvira Mujic, questione di cittadinanza di Nicole Corritore

CHIESA

- 13 Giustizia e pace si baceranno. Il Papa a Verona
- 15 Per gli universitari fragilità non è tabù di Marianna Malpaga
- 16 Il Triduo insieme, che gioia a Fondo di don Giuseppe Seppi

CULTURA

- 18 Trento Film Festival, tutti i premi di Paolo Piffer
- 19 Quei sinodi lontani raccontano la Chiesa
- 20 Luca "Baz", il corista social di Marco Mazzurana

VALLI

- 24 Levico, il ritorno di Andreatta di Marianna Malpaga
- 27 Chiesetta di Pegaia, lavori a fine maggio di Angelo Dalpez
- 28 Soraga, Croce Rossa in festa di Gilberto Bonani

l'editoriale

>>> dalla prima

Come un saio "disarma" gli algoritmi

Il francescano padre Paolo Benanti, 51 anni, docente alla Gregoriana e all'Università di Seattle (USA), consulente dell'ONU ed esperto "cooptato" in vari organismi vaticani, è anche il principale ispiratore del magistero pontificio sull'Intelligenza Artificiale, in virtù del quale Francesco è stato invitato a giugno a parlare - prima volta di un papa - al prossimo G7 che si tiene in Puglia. L'approzzamento trasversale per l'approccio competente di padre Benanti (l'eccellenza scientifica riesce a zittire anche i contrasti fra i partiti) si è espresso pure nella nomina a presidente della Commissione sull'Intelligenza Artificiale presso la Presidenza del Consiglio, dopo le dimissioni di Giuliano Amato. Piace pensare che il docente del Terz'Ordine Regolare di San Francesco possa rafforzare questo carisma mediatico - così come i gesuiti Riccardo Lombardi, Nazzareno Taddei e padre Roberto Busa furono rispettivamente maestri nella comunicazione televisiva, nella critica cinematografica e nella lessicografia - per riuscire ad affrontare in una prospettiva etica la "rivoluzione digitale", scaturita da quell'insieme di tecnologie che chiamiamo grossolanamente Intelligenza Artificiale, come ci spiega l'esperto trentino Andrea Tomasi (pagg. 4 e 5). Si tratta di una rivoluzione vorticoso che può "renderci più liberi ma anche più prigionieri", scrive il Papa nel messaggio per la Giornata, nel quale si avverte la mano e il pensiero di Benanti. Il nodo critico è l'ambivalenza di questi strumenti tecnologici che hanno "grandi possibilità di bene" ma - si legge testualmente - "presentano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici". L'antropologia cristiana riporta con fiducia la scelta alla responsabilità umana, identificandola biblicamente come il cuore, sede della libertà personale e della coscienza ben formata: "Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, sen-

za il quale non si cresce nella sapienza".

In recenti interventi padre Paolo ha messo a fuoco due dei tanti progetti concreti che possono portare ad una regolamentazione internazionale che eviti forme di schiavitù imposte da nove caste informative. Innanzitutto la massiccia adesione al documento diffuso dal Vaticano nel 2020 con la definizione di "Rome Call", una sorta di "magna charta" che fissa alcuni principi basilari a cui tutti devono ritenersi vincolati darsi un'etica comune nella progettazione degli algoritmi che stanno alla base dell'intelligenza artificiale. Hanno convintamente fatto propria questa piattaforma di "algoristica" (il neologismo sta appunto per etica degli algoritmi) numerose istituzioni internazionali come la Fao, molte aziende ed università, rappresentanti delle religioni monoteiste, ebrei e musulmani, ma anche alcuni giganti della tecnologia, fra loro anche Chuck Robbins, presidente di Cisco (società leader nell'avanguardia tecnologica) che la settimana scorsa è stato ricevuto da papa Francesco alla presenza di padre Paolo che ha commentato: "Questa firma, e le altre adesioni, sono un passo avanti importante, perché è necessario che i sistemi di Intelligenza Artificiale siano trasparenti, responsabili e allineati con i valori umani".

Il secondo spunto riguarda sia i comunicatori sociali che lettori e ascoltatori che con le loro scelte determinano la "fortuna" dei nuovi sistemi, come abbiamo ben compreso in questi dieci anni di esplosione dei social media con i loro criteri che premiano innocenti gattini o scaltri influencer. Non dobbiamo dimenticare le relazioni a tu per tu, i processi partecipativi dal basso, l'appartenenza a testate (e Vita Trentina vuole esserlo) che danno fiducia e aiutano nel trovare connessioni sicure e durature. "Solo se sapremo addomesticare l'innovazione dell'Intelligenza Artificiale con i guardrail della sussidiarietà e della ricerca del bene comune - conclude Benanti - potremo sperare in un progresso che sappia farsi autentico motore di sviluppo umano".

Anche Vita Trentina attiva vigilanza etica sulla tecnologia

Diego Andreatta



Direttore Diego Andreatta - direttore@vitatrentina.it
 Caposervizio Augusto Goio - a.goio@vitatrentina.it
 Redazione Marco Mazzurana - m.mazzurana@vitatrentina.it
 Videoimpaginazione Sergio Mosetti - Viviana Micheli
 Servizi fotografici Gianni Zotta
 Settimanale di informazione delle diocesi di Trento
 Registrazione del Tribunale di Trento n. 23 del 9.12.1949
 Redazione - Amministrazione
 Via mons. Endrici, 14 - 38122 Trento
 tel. 0461/272665 - fax 0461/272655
 redazione@vitatrentina.it
 www.vitatrentina.it
 Pubblicità Alberto Formaiano
 0461/272618 - a.formaiano@vitatrentina.it
 pubblicita@vitatrentina.it
 Abbonamenti
 0461/272621 - abbonamenti@vitatrentina.it
 Edizioni Simone Berlanda
 0461/272660 - s.berlanda@vitatrentina.it
 Stampatrice e Speditrice
 Centro Stampa Quotidiani SpA
 Via dell'Industria, 52
 25030 Erbusco (BS)



Associato a
 FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Numero arretrato € 3,60

La testata "Vita Trentina" percepisce i contributi pubblici all'editoria.
 La testata "Vita Trentina", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.